

# RICORDIAMO LA LORO ORDINAZIONE

## GIUGNO

1	LUNEDI' s. Giustino m.
2	MARTEDI' s. Marcellino
3	MERCOLEDI' s. Carlo L.
4	GIOVEDI' s. Quirino v.
5	VENERDI' s. Bonifacio b.
6	SABATO s. Norberto v.
7	DOMENICA Pentecoste
8	LUNEDI' s. Medardo v.
9	MARTEDI' s. Primo
10	MERCOLEDI' s. Diana
11	GIOVEDI' s. Barnaba ap.
12	VENERDI' s. Guido
13	SABATO s. Antonio da P.
14	DOMENICA SS. Trinità
15	LUNEDI' s. Germana

**DON LUIGI**

**DON MASSIMO**

**DON GIOVANNI**

**DON ONORATO**

*Seguitemi ed io vi farò pescatori di uomini.*

*(Marco 1,17)*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinati ad andare a portar frutto, un frutto che rimanga. (Giov. 15,16)*

*Dimentico del cammino percorso, mi protendo in avanti, corro vero la meta, per conseguire lassù il premio della vocazione di Dio nel Cristo Gesù.*

*(Filipp. 3, 13-14).*

16	MARTEDI' s. Aureliano v.
17	MERCOLEDI' s. Gregorio b.
18	GIOVEDI' s. Marina
19	VENERDI' ss. Gerv. e Prot.
20	SABATO s. Ettore conf.
21	DOMENICA Corpus Domini
22	LUNEDI' s. Paolino da N.
23	MARTEDI' s. Lanfranco v.
24	MERCOLEDI' Nat. s. Giov. Batt.
25	GIOVEDI' s. Guglielmo ab.
26	VENERDI' S. Cuore di Gesù
27	SABATO s. Cirillo d'Al.
28	DOMENICA s. Attilio
29	LUNEDI' ss. Pietro e Paolo
30	MARTEDI' ss. Primi Martiri

## 17 maggio - S. Bassiano - S. PRIME COMUNIONI



*Mamma, cos'è l'amicizia con Gesù? E' la gioia che mi sento dentro?*

*E' questo sentirmi cresciuta? E' voglia di amare tutti?*

*Le labbra distese al sorriso, gli occhi*

*le brillano.*

*Mamma, io provo pace e serenità; è questa la Sua amicizia?*

*Amare Gesù è molto bello, mamma!*

*Con la Prima Comunione la mia bambina ha scoperto l'Amore.*

*La stringo in un abbraccio che vorrei non finisse mai!*

Chi intendesse partecipare al DONO che la Parrocchia intende offrire a don Onorato, è bene faccia pervenire la propria offerta in casa parrocchiale, poiché "l'unione fa la forza".

E' auspicabile che ogni qualvolta un proprio FAMILIARE viene RICOVERATO IN OSPEDALE, lo si porti a conoscenza dei Sacerdoti perchè possano, nel limite del possibile, fare loro visita.

## L'ARCIPRETE MONS. CAV. ANGELO ZANONI

Ricorrono in questo mese cinquant'anni dalla morte di Mons. Angelo Zanoni, avvenuta a Bergamo il 3 giugno 1942.

Egli è tuttora ricordato con immutato affetto dai parrocchiani ultrasessantenni, ma è conosciuto, sia pure indirettamente, anche dai giovani, che ne hanno sentito parlare dai nonni e che hanno sempre visto nel cimitero il suo busto mirabilmente scolpito dallo scultore Monti di Codogno.

A Pizzighettone Mons. Zanoni aveva fatto il suo ingresso il 5 maggio 1912, proveniente dalla parrocchia di Viadana, vicina a Villastrada, il paese in cui era nato il 17 maggio 1882. Dalle rive del Po era giunto a quelle dell'Adda, sacerdote più che "secondo l'ordine di Melchisedek secondo il cuore di Dio...

in lieto abbandono alla volontà dei Superiori, che è la volontà di Dio, e pieno di ardente desiderio di lavorare docilmente e umilmente nella mistica vigna del Signore" (Zanoni).

Aveva soltanto trent'anni. Il vescovo Mons. Bonomelli - come ricordò l'amico Mons. Squintani nella commossa orazione funebre - l'aveva scelto a cinque anni dalla sacra ordinazione per una delle parrocchie più distinte della diocesi. L'avevano qui preceduto Arcipreti insigni per pietà, cultura e zelo e la nomina era stata una sorpresa per molti. Ma Mons. Bonomelli a chi gli faceva notare che un sacerdote troppo giovane non conveniva a posti importanti, ammiccando con il noto acuto sguardo attraverso le grosse lenti da miope, rispondeva: "E' un male questo a cui il tempo si incarica di rimediare". Voleva energie fresche, cuori ardenti. Un giovane ha davanti a sé la prospettiva di una lunga vita; se sacerdote, di molto lavoro e Pizzighettone offriva un campo vasto e bisognoso di assidue cure.

Anche quegli anni erano molto duri, pieni di fermenti innovatori nel campo sociale e di non poche difficoltà nella vita religiosa. Appena un paio d'anni dopo il suo ingresso era scoppiata la bufera della prima grande guerra, che doveva colpirlo crudelmente, distruggendo la sua famiglia naturale e lasciandogli per sempre in cuore il ricordo struggente dei due fratelli tragicamente scomparsi durante il lungo conflitto.

Ma Mons. Zanoni era un uomo di fede profonda e sicura, dallo spirito calmo e costantemente sereno, pieno di fiducia in Dio, che assiste la sua Chiesa e non abbandona mai chi lavora per essa.

E continuò, nella fedeltà alle direttive dei propri Vescovi, a svolgere per trent'anni un lavoro sempre più intenso fino a quando una dolorosa ulcera gastrica con ripetute emorragie stroncò la sua forte fibra e lo portò prematuramente alla morte.

Mons. Zanoni nel suo zelo di sollecito pastore non trascurò nessuno dei settori di cui la famiglia parrocchiale si compone e nella sua carità silenziosa e inesausta cercò di sovvenire a tutti i bisogni spirituali e materiali del gregge a lui affidato.

Ebbe un amore di predilezione per i piccoli: per loro



fece costruire l'asilo infantile e i bambini che prima andavano alla "scuoletta" della maestra "Pot-Pot", dal 1926 vennero accolti in un ambiente spazioso e ricco di incantevoli novità: il pianoforte, l'altalena, i giocattoli posti nella vetrinetta e che solo raramente si potevano toccare. Per loro aveva ottenuto dalle Suore Ancelle di Brescia una maestra d'asilo diplomata, la giovanissima e versatile suor Eufrosina dal dolce nome, che però nessuno dei piccoli sapeva pronunciare e che veniva chiamata nei più svariati modi ad eccezione della desinenza - ina - comune a tutte le versioni.

Si preoccupò sempre della formazione religiosa e della salvaguardia morale della gioventù e fece costruire a sue spese i due oratori: quello maschile di via Garibaldi con la grande giostra, passione di tutti i ragazzi di quel tempo, e con annesso il salone-teatro in modo che, oltre frequentare la "schola cantorum" sotto la sapiente guida di don Albino Ghidetti, i giovani si potessero cimentare anche nell'arte drammatica, che è scuola di vita; e quello femminile, a cui si accedeva da via Luigi Mazza, che più tardi poté ampliare con la costruzione delle due sale verso via Garibaldi e nel quale, oltre l'asilo infantile e la scuola di lavoro, frequentata dalla maggior parte delle giovani del paese e dei dintorni, aveva allestito, dopo l'apertura dello stabilimento italo-olandese ENKA, oggi SICREM, anche un dormitorio per le operaie provenienti dai paesi vicini.

Fin dai primi anni del suo ministero non aveva dimenticato neppure i vecchi e nella ricorrenza del decennio di

parrocchialità - 5 maggio 1922 - aveva fatto all'ospedale "Luigi Mazza" una magnifica elargizione, che aveva consentito di costruire lungo l'allora via Povile, dove c'era un orto cintato da un muretto, un'ala nuova che fu adibita a ricovero per gli uomini.

E non solo si preoccupò degli anziani, ma particolarmente delle famiglie povere allora tanto numerose e con folte schiere di bambini. Nessuna di esse era da lui dimenticata: pagava affitti, medicine, spese impreviste, poco conciliabili con il magro bilancio di chi doveva attendere il frutto dei raccolti non sempre sicuro; le faceva assistere con pacchi di viveri e indumenti, con il litro di latte e il chilo di pane dati ogni giorno attraverso i soci delle fiorenti conferenze maschile e femminile della S. Vincenzo, che sapeva sollecitare nell'attenzione ai più bisognosi. Ancora oggi non è raro vedere qualcuno dei bambini d'allora, ormai anziano, in preghiera davanti alla sua tomba per ringraziarlo del bene ricevuto, il cui ricordo è rimasto indelebile nella memoria.

Mons. Zanoni amò il decoro della chiesa e sarebbe troppo lungo enumerare tutte le opere da lui promosse, vagliate e decise con il consiglio dei fabbricieri e in gran parte fatte poi eseguire a proprie spese. Ricorderemo nella chiesa di S. Bassiano il pulpito di marmo, il nuovo pavimento in mattoni di cemento colorato e di marmo pregiato nel presbiterio, il gruppo dei candelabri in bronzo dorato e la rispettiva croce, i trentasei banchi di legno di noce, il restauro dei quadri dell'abside.; nel santuario della Beata Vergine del Roggione tutti i restauri attuati nella ricorrenza del terzo centenario (1930) e il rifacimento della casa adiacente alla chiesa in modo che vi potesse risiedere in permanenza un sacerdote coadiutore; così pure le varie opere compiute dalle fondamenta al tetto nella chiesetta di S. Eusebio a lui tanto cara..

Ma l'opera più assidua e duratura fu la cura spirituale delle famiglie e degli adulti: Mons. Zanoni fu soprattutto un pastore e un maestro. La predicazione fu sempre al sommo dei suoi pensieri e non si accontentava di offrire il suo insegnamento profondo e aggiornato, ma era costantemente alla ricerca dei migliori oratori della nostra diocesi e di quelle vicine e li invitava per la festa del patrono S. Bassiano, per il Quaresimale, per le Sante Quarant'ore e in qualsiasi altra festività. Basti ricordare fra i tanti Mons. Quinto Bellini, don Pietro Trabattoni, parroco di Maleo e amico fraterno del beato don Vincenzo Grossi, il padre barnabita Giovanni Semeria, venuto per una delle prime giornate a favore dell'Università Cattolica del S. Cuore, perchè illustrasse il valore e la necessità di una cultura ispirata ai principi cristiani. Indisse anche due Sacre Missioni: la prima nel maggio del 1932 a ricordo del suo XXV di messa e XX di parrocchialità, predicata da Mons. Bini, padre Favero e don Lazzari; la seconda a soli cinque anni di distanza nel 1937, affidata ai Missionari Paolini. In quell'occasione don Giovanni Rossi aveva potuto affermare: "L'opera nostra qui era inutile e vorremmo dappertutto trovare un terreno così ben coltivato come nella parrocchia di Mons. Zanoni".

**L'archivista**

## IL MIO ARCIPRETE

Scrivere dell'Arciprete Mons. Angelo ZANONI a cinquant'anni dalla morte è bello e doveroso e sarebbe certamente gradito a quanti lo hanno conosciuto e ne serbano in cuore una viva memoria: occorrerebbe però una penna ... facile.

E allora questa rievocazione vuole essere soltanto una testimonianza devota all'indimenticabile Arciprete che per trent'anni è stato fra noi, terminando la sua vita a sessant'anni, quando in piena efficienza intellettuale molto ancora avrebbe potuto dare alla parrocchia.

Nella vita di ogni uomo c'è qualcuno a cui si è debitori della propria crescita, della propria formazione: questo "qualcuno" per me e per tanti è stato Mons. Zanoni.

Venuto a Pizzighettone nel 1912 appena trentenne, vi rimase fino alla morte e, giorno dopo giorno, senza stanchezze, senza mai concedersi una vacanza, egli fu il vero pastore del gregge che il vescovo Mons. Bonomelli con tanta fiducia gli aveva affidato e, quando i superiori gli offrirono un posto di maggior prestigio e che avrebbe accettato per obbedienza, il suo cuore non resse all'idea del distacco e ottenne di restare qui.

Nei trent'anni in cui resse la parrocchia di S. Bassiano egli fu la figura di più grande rilievo dell'intera comunità pizzighettonese e non furono certo le onorificenze anche civili e i privilegi ripristinati della chiesa arcipretale mitrata a dare prestigio a Mons. Zanoni! Egli valeva per se stesso e troppe numerose furono le sue benemerenzze per poterle richiamare tutte alla memoria.

Di lui amo ricordare innanzi tutto la predicazione. Come sapeva tenere il pulpito! Da maestro di vita. Era molto apprezzata la sua catechesi domenicale, preparata con grande diligenza: una vera scuola, che, a quei tempi, la nostra gente, la quale faticava a raggiungere la licenza elementare, poteva frequentare con grande godimento dello spirito e sicuro profitto.

Ma la predicazione, sia pure magistrale, non poteva bastare ed egli fece pubblicare un manuale di pietà e vita cristiana ad uso dei parrocchiani di Pizzighettone, intitolato "Venite adoremus" edito nel 1932, per aiutare i fedeli; era scritto nella prefazione - a partecipare attivamente a tutte le principali funzioni parrocchiali: S. Messa, Vesperi, Ritiro mensile, Via crucis (con la riproduzione delle belle terrecotte del prof. Michielli), novene, ecc.. Il Concilio con la riforma liturgica era ancora lontano, ma quelli erano i primi passi.

Ricordo poi la sollecitudine per la gioventù, l'amore per i giovani per i quali fece costruire gli oratori e attrezzare il salone-teatro.

Ci era ben noto il suo amore per il Santuario del Roggione, presso il quale volle che risiedesse un vicario.

Rimase un sogno incompiuto per lui l'erezione della cappella della S. Spina, di cui era già pronto il progetto e che fu costruita in maniera però diversa dopo la morte di Mons. Squintani (1960).

E come non ricordare la sua generosità? No era abituato a chiedere, ma donava sempre: nulla ha trattenuto per sé dei molti suoi beni ed è morto povero e questo torna a sua grande lode.

Dire questo è dire poco, è dire cose anche comuni, ma dietro c'era il suo cuore, il suo zelo pastorale, il desiderio di non perdere quel patrimonio di fede della buona popolazione di Pizzighettone, di tramandare ai posteri una preziosa eredità, di dilatare, di costruire. Si trattava di costruire con pietre vive la Comunità, la Chiesa del Signore. E qui Mons. Zanoni fu veramente costruttore sicuro, padre vigile, educatore difficilmente superabile.

Ricordo ancora, come fosse oggi, quel mattino del 3 giugno 1942, quando in parrocchia giunse la notizia della sua morte e lo sgomento con il quale i parrocchiani l'accossero.

Era spirato lontano, nella clinica Gavazzoni di Bergamo, mentre infuriava la guerra. E ricordo inoltre il clima di lutto in cui si celebrò la festa del Corpus Domini. Una solenne processione senza l'Arciprete!

Quanto fu compianto e ricordato, quante messe furono celebrate a suo suffragio. L'amministrazione comunale gli dedicò una via e nel cimitero, dove ancora riposano i suoi resti mortali, gli fu innalzato un monumento con il suo bel volto, che sembrava invitare alla serenità e alla preghiera.

Vicino a Mons. Zanoni riposano ben tre successori: Mons. Severgnini, don Caccialanza e don Mondini. Ogni volta che vedo le quattro tombe una accanto all'altra - e, da un anno, poco distante anche quella di Padre Ernestino - mi vengono alla mente le parole che la Scrittura dice di personaggi illustri della storia d'Israele, che furono consiglieri, portatori di profezia per i loro contemporanei: "Le loro ossa rifieriscano dalle loro tombe...". Siano ancora vivi i nostri arcipreti nella nostra grata memoria e soprattutto sia vivo il loro esempio e il loro insegnamento.

**don Giovanni Saltarelli**

## L'Opera Pia "Luigi Mazza" Verso la ristrutturazione

Notevoli cambiamenti sono in programma per la storica struttura che da oltre un secolo ospita persone bisognose di assistenza e cura.

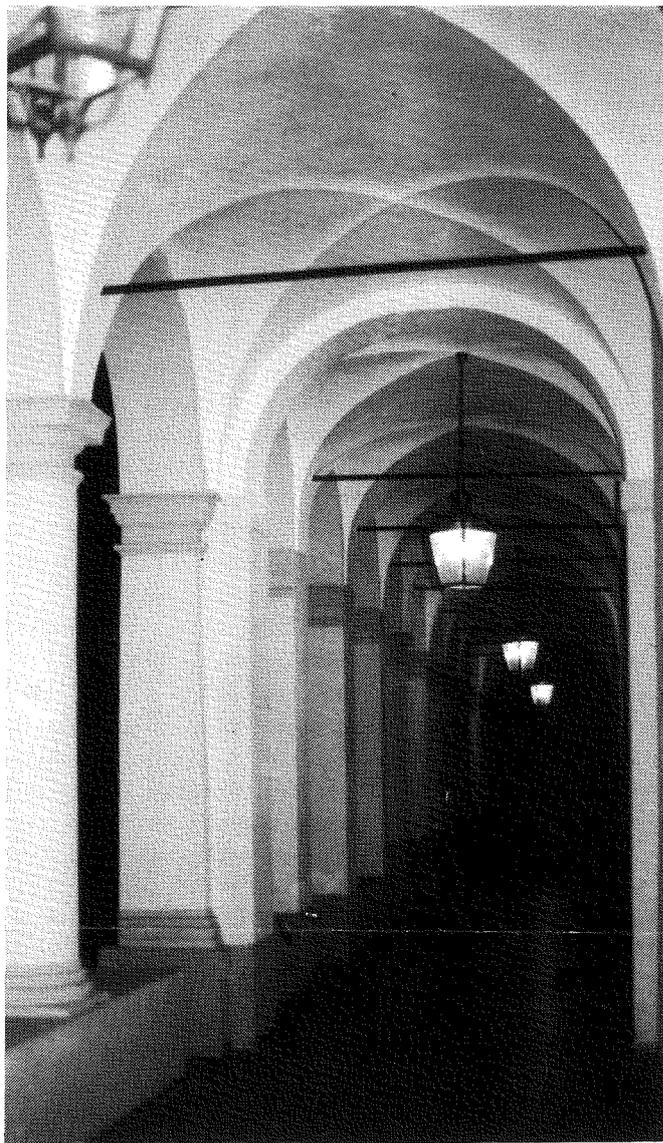
Forse non tutti ricordano che l'attuale O.P. "Luigi Mazza", fino al 1988 denominato Ospedale Luigi Mazza, nacque nel 1929 dalla fusione dell'Ospedale Incurabili Luigi Mazza (fondato nel 1889) e dal Legato Placida Mazza (1883): sino al 1968 circa svolse funzioni di vero e proprio ospedale, dopo la riforma sanitaria individuò nell'assistenza agli anziani la propria finalità. Le novità che riguardano questo Ente sono legate al progetto di ristrutturazione per circa 6 miliardi che recentemente (marzo 1992) il Consiglio di Amministrazione ha presentato alla Regione Lombardia a corredo della domanda per l'accesso al F.R.I.S.L. (Fondo Ricostruzione Infrastrutture Sociali Lombardia): l'ammissione a tale fondo consentirebbe di ottenere un finanziamento a rimborso a tasso zero ovvero, considerata l'inflazione, un contributo del 40-50% a fondo perduto e la restituzione del rimanente in dieci anni.

Tenuto conto che l'Ente, in previsione di questi lavori, ha accantonato negli esercizi precedenti circa ottocento milioni e che il contributo a fondo perduto ammonterebbe in totale a circa 3 miliardi e 200 milioni, si desume che dovrebbero essere restituiti circa 2 miliardi.

Il Consiglio di Amministrazione ha considerato in prospettiva quanto tale operazione inciderà sugli utenti verificando che l'aumento della retta dovrebbe aggirarsi, dal 1994, sulle 10.000 lire pro-capite, e ciò senza calcolare un eventuale maggiore introito dalla Regione Lombardia che potrebbe diminuire il carico sui privati. Il progetto, elaborato per adeguare l'edificio ai requisiti strutturali che per legge gli enti gestori di Casa di Riposo devono possedere per poter ottenere dalla Provincia l'autorizzazione al funzionamento, prevede la sopraelevazione dell'immobile e la diminuzione della capacità ricettiva dagli attuali 111 posti letto ai 94 posti letto assegnati dal piano di programmazione zonale dell'U.S.S.L. n. 51.

L'aumento di superficie a fronte di una minore capacità ricettiva sembrerà ai più una contraddizione, ma gli standards strutturali dettati dal Ministero della Sanità e dalla Regione Lombardia impongono di ampliare notevolmente i metri quadri delle stanze di degenza e dei servizi, nonché la creazione di spazi comuni quali sale di soggiorno, sale da pranzo, servizi assistiti, ambulatori.

Tali disposizioni di legge, assolutamente vincolanti,



Nelle foto:

- Porticato notturno
- Celebrazione liturgica nella luminosa veranda
- Relax
- In cappella "LUI" ascolta sempre

hanno creato non poco imbarazzo al Consiglio ed al tecnico di fiducia che, prima di scegliere la soluzione della sopraelevazione dello stabile, hanno vagliato con attenzione altre eventuali possibilità.

Più in dettaglio ricordiamo che l'acquisto di una area edificabile per la costruzione ex novo di una struttura non è stato considerato opportuno sia per gli elevati

### LAVARAPID DI CASATI

CENTRO COMMERCIALE - PALAZZO ELLE  
PIZZIGHETTONE - ☎ (0372) 744147

MONTONI - PIUMONI - TAPPETI



L'AMORE PER IL PULITO

SOLVENTE DISTILLATO  
SEMPRE!!!  
IL MASSIMO DELL'IGIENE

NON ACCONTENTARTI...  
...AVERE IL MEGLIO  
SI PUÒ!